

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 6 Dicembre 1902

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegini non affrancati.

Anno III. — N. 279

### IL CONTRATTO DI LAVORO SUE LEGGI

Quali sono i principi di giustizia che regolano il contratto di lavoro? A questa domanda con la quale terminavamo il nostro ultimo articolo, dobbiamo oggi dare una risposta più che ci è possibile esauriente e breve.

Affinchè il contratto di lavoro sia corrispondente alle esigenze della giustizia commutativa, fuori di ogni controversia, deve innanzi tutto impreteribilmente rispettare i diritti naturali inalienabili che il lavoratore sa al pari del padrone, perchè uomo come lui. Se nel contratto di lavoro questi diritti sono lesi, il contratto è ingiusto e pecca chi lo impone od offre come chi lo accetta. Questi diritti naturali sono: il diritto all'esistenza ed alla integrità fisica di fronte al lavoro eccessivo, il diritto alla integrità morale davanti ai pericoli della fede e dell'onestà e la garanzia quindi del libero adempimento dei propri doveri morali, religiosi e civili.

Ciò è quanto Mons. Freppel vescovo di Angers — citato dall'Antoine — diceva in un discorso fatto nel 1886: «L'operaio è un essere intelligente e morale che impieghi e verso il quale ci si obbliga non con un contratto di vendita incompatibile con la dignità della persona umana, ma con un contratto di locazione, che implica l'uso, escludendone assolutamente l'abuso. Questo ausiliario che si utilizza come causa instrumentale del lavoro, ha il diritto di essere rispettato in tutte e singole le condizioni della sua natura spirituale e corporea. Per conseguenza, sarebbe un mancare non solamente alla carità, ma alla giustizia, l'assoggettare l'operaio ad un lavoro eccedente il limite delle sue forze, l'ostacolare la sua libertà religiosa coll'obbligarlo a trasgredire la legge divina del riposo festivo, l'introdurre nell'officina condizioni ed abitudini di lavoro che fossero causa di demoralizzazione per le donne e di affievolimento per i fanciulli. Tutto ciò deve per assoluta giustizia, e non solamente per umanità o per carità».

Un'altra condizione perchè il contratto di lavoro, come ogni altro contratto, sia giusto e valido, è che esso deve essere libero. Il consenso degli operai e dei contadini per essere libero non deve essere dominato dalla fame o dalla necessità pressante di procurarsi l'indispensabile per vivere. «Se costretto dalla necessità, — così Leone XIII nella *Rerum Novarum*, — o per timore di peggio l'operaio accetta patti più duri, i quali, perchè imposti dal proprietario o dall'intraprenditore volere o non volere debbono essere accettati, questo è subire una violenza contro la quale la giustizia protesta». Ne segue da ciò che il giusto salario non deve essere determinato dai padroni soli e poi imposto agli operai sotto pena di espulsione. Su questo punto il Pontefice scrisse: «In queste (nelle stabilire il giusto salario) ed in altre simili cose, quali sono la giornata di lavoro, le cautele da prendere per garantire nelle officine la vita dell'operaio... sarà più opportuno riservarne la decisione ai collegi... o tenere altra via che salvi secondo giustizia, la ragione degli operai».

Una terza condizione per la giustizia del contratto di lavoro si è che sia convenuto e soddisfatto un salario giusto. Su questo punto del giusto salario abbiamo parlato altra volta (v. n. 256 del *Crociato*), dicendo che allora avremo un giusto salario quando avremo l'equivalenza tra esso ed il lavoro eseguito. Esistendo tale equivalenza la giustizia è salva; ma la questione comincia quando si tratta di determinare da che cosa si misura il valore del lavoro. Due domande si presentano a questo punto: Chi è il giudice di questa equivalenza? Quale deve essere la base di valutazione nel determinare questa equivalenza? Rispondiamo a queste due domande riassumendo alcuni concetti pubblicati tempo fa su questa questione dall'ottimo *Bandiera del popolo di Firenze*.

La tradizione ci dice che il giudice di questa equivalenza è la *stima comune*. Quindi, salvo i casi di convenzione in cui sia fissato un salario superiore, il padrone paga ai suoi operai il salario fissato dalla comune stima; viene da sé poi che questa stima comune deve essere il risultato di contrattazioni libere e fatte

con conoscenza di causa. Ogni parte essendo di fatti interessata contrariamente, la valutazione fatta da una senza l'altra, corre pericolo di non rispondere alla giustizia. Quindi una tale valutazione deve essere basata sulle contrattazioni libere di tutti due le parti interessate.

Quale sarà la base di questa valutazione? Essa non è, come dicono alcuni, il valore commerciale dei prodotti, ma bensì i *bisogni dell'operaio*. Base prima e fondamentale, poichè tali bisogni non costituiscono evidentemente la regola adeguata del giusto salario, ma bensì la regola del *valore minimo* del lavoro. Molte altre cause infatti — come la quantità e la qualità, del lavoro fornito, l'abbondanza e la scarsità della mano d'opera, — influiscono sul suo valore integrale. Il valore minimo del salario di un operaio sobrio ed onesto, che si trovi in condizioni normali di famiglia, che abbia l'abilità necessaria per il suo mestiere, e che fornisca al padrone il lavoro che si può ragionevolmente esigere da un operato valido, è dunque uguale alla somma delle cose necessarie al mantenimento suo e della famiglia. Se il lavoro di un operaio, — che ha come uomo il dovere di conservarsi in vita e di provvedere alle necessità della sua famiglia e che ordinariamente non ha per ciò fare che un solo mezzo, il lavoro, — non ha il valore minimo anzidetto, bisogna concludere logicamente che la natura impone all'uomo dei doveri senza dargli i mezzi di compierli, contraddizione formale all'opera di Dio.

Il lavoro vale adunque almeno il mantenimento del lavoratore e dei suoi; il contratto di lavoro deve rispettare questo minimo di valore assegnato da Dio, le convenzioni umane non possono in nessun modo proscrivere queste esigenze essenziali della legge di natura; e la giustizia commutativa, che regge questo contratto, esige almeno questa retribuzione affinché vi sia equivalenza oggettiva tra il lavoro ed il salario.

Quanto queste nozioni si profondamente cristiane, trasformerebbero l'attuale mercato umano del lavoro, e come questi principi, che restituiscono al lavoro umano i suoi diritti e la sua dignità, che lo fanno apparire agli occhi del lavoratore come il nobile mezzo per conseguire il suo fine eterno contribuirebbero al rinnovamento sociale! Quante misure, — giustamente dette dal Papa «immemorate» — sparirebbero se il valore naturale e necessario del lavoro umano fosse sempre rispettato! La donna, considerata dall'industrialismo moderno solo come unità di produzione, riprenderebbe il posto che le spetta per adempiere presso il focolare domestico ai doveri di sposa e di madre, l'infanzia non entrerebbe più nelle officine prima che l'età non avesse sufficientemente sviluppato in lei le forze fisiche, intellettuali e morali, la vita di famiglia sarebbe ricostituita, i conflitti fra capitale e lavoro sarebbero estinti alle loro sorgenti, il ravvicinamento delle classi si farebbe sulla base del rispetto dei diritti di ciascuno ed ancora una volta la giustizia darebbe al mondo il bacio di pace! Oh aspettiamo colla nostra azione solerte, gagliarda, continua, la realizzazione di questo sublime e cristiano ideale!

antenore.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 5. — Preside Biancheri.

#### La petizione dei cattolici contro il divorzio.

Stamane i 177 volumi sulla petizione del divorzio vennero caricati sopra un gran carro e furono trasportati alla Camera. Due facchini vennero incaricati di collocarli al deposito dell'Ufficio delle petizioni appositamente in parte sgombrato.

Il deputato Bianchini di Treviso che si trovava presente ne fece regolare consegna nell'ufficio delle petizioni al cavalier Graziani. Le petizioni rimangono a disposizione della Commissione che esamina il progetto di divorzio.

Oggi deve essere annunciata alla Camera.

Quando si apre la seduta al banco del Governo sono Ronchetti, Baccelli, Cortese, Niccolini.

Mentre si legge il verbale, entra Talamo insieme ad Aguglia e Donati. Aguglia prosegue a chiacchierare con Talamo

innanzi al banco dei Ministri Interventano alla discussione anche De Giorgio, Spirito e Denobili.

Selluti Scala annunzia che il deputato Bianchini ha presentato una petizione di 3 milioni e 510 mila firme contro il divorzio.

I deputati di Estrema Sinistra si mettono a urlare (*sempre uguali, questa è la loro libertà*).

Socci, che trovandosi nell'emiciclo, esclama: — Sono tre milioni di idioti.

Scoppia un urlo di proteste da Destra e dal centro, e i deputati apostrofano il Socci.

Aguglia. Come fate a dirlo?

Socci. Me lo auguro per mio paese.

Scoppia un nuovo urlo di proteste contro questo procedere del deputato repubblicano e massone.

Poi si svolgono delle interpellanze sul processo di Bologna, sull'accattonaggio di bambini e donne a Roma, sui risultati dell'inchiesta nel manicomio di San Servolo di Venezia.

De Cristoforis presenta due proposte di legge sull'insegnamento primario.

Prosegui a discutere sulla municipalizzazione.

### CAMERA DEI SENATORI

Roma, 5. — Preside Saracco. Segue la discussione sulla legge forestale.

#### La persecuzione antireligiosa in Francia.

Parigi, 5. — Nel consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo, Combes sottopose alla firma di Loubet i decreti sopprimenti gli assegni dell'arcivescovo di Besançon e dei vescovi di Orleans e di Sez. Probabilmente anche un altro vescovo sarà oggetto di una misura simile. I vescovi di Montpellier Arturo Valence e Veier erano già stati privati del loro assegno con precedenti decreti.

### Note e commenti

Idioti!

Ecco l'insulto che un deputato della estrema sinistra ha ieri lanciato contro i tre milioni, trecento diecimila firmatari della petizione contro il divorzio, presentata ieri dall'on. Bianchini alla Camera.

«Sono tre milioni di idioti!» avrebbe urlato dall'emiciclo Socci, parola che nel nostro dialetto friulano significa qualche cosa di più che «sucido, ributtante, schifoso».

Noi pure abbiamo firmato quella petizione, che suscitò i grugni dei deputati krumiri; quindi a noi pure direttamente fu ieri lanciato l'insulto; perciò ci sia permesso dalle colonne di questo giornale cattolico del Friuli e a nome di tutti i firmatari friulani di ricacciare in gola a quel Socci, che tanto espressivo significato ha nel nostro dialetto, il plateale insulto.

E qui dobbiamo osservare una cosa: i resocontisti della Camera, i quali hanno raccolto l'insulto lanciato contro i cattolici che sono la maggioranza della Nazione — come confessa la relazione ministeriale che precede il progetto legge — nulla dicono se il Presidente della Camera, per decoro del luogo, abbia imposto ai Socci di ritirare l'insulto; essi ci fanno sapere solamente che la Destra ha protestato. Ma non possono i cattolici firmatari della petizione chiamarsi soddisfatti di queste individuali proteste e perciò devono protestare anche contro il Presidente Biancheri, che non seppe o non volle rivendicare l'onore di tre milioni e trecentomila cattolici italiani insultati pubblicamente e vigliaccamente in piena Camera!

I cattolici d'Italia, fra le tante persecuzioni e i tanti insulti sofferti da coloro che si dicono civili, e sono la negazione della civiltà, da coloro che si dicono liberali, e sono la negazione della libertà, da coloro che si dicono rispettosi delle altrui opinioni, e sono i più accaniti insultatori delle opinioni altrui, devono registrare anche questo — che cioè alla Camera italiana, nella seduta del 5 dicembre 1902, furono insultati senza che il Presidente chiamasse nemmeno all'ordine l'insultatore volgare.

Due nobili cause.

Rare volte ai cattolici accade di poter avere l'occasione di difendere due nobili cause, come accade ora loro. L'insegnamento religioso nella educazione dei fanciulli e la indissolubilità del matrimonio. Già il presidente generale dell'Opera dei Congressi e quello del III. Gruppo dell'Opera stessa ci hanno con apposite circolari chiamati alla lotta per queste due nobilissime cause. E noi dobbiamo unanimi rispondere al loro appello e in ogni occasione e in tutti i modi che ci sono consentiti, dobbiamo lottare ed eccitare gli altri alla lotta. Sulla nostra bandiera sta scritto «pro aris et focis»; ebbene, in queste due campagne — per la religione e per la santità del matrimonio — noi veniamo a dispiegare essenzialmente il nostro programma.

Non dormiamo né lasciamoci addormentare: poichè una grave responsabilità c'incumbe davanti alla storia. Guai per la nostra memoria se i cattolici che verranno dopo di noi fossero costretti confessare che i nemici di Dio e della religione poterono impunemente calpestare e religione e santità di matrimonio, perchè si valsero della indolenza e della trascuranza dei cattolici contemporanei a loro! No, no; se perdiamo queste due campagne, dica la storia sincera, che i nemici di Dio e della religione insultarono, derisero la volontà dei cattolici e vinsero solo perchè calpestarono ogni sentimento di equità e di giustizia.

### Attraverso la stampa

Fran [Crispolti] scrisse nell'*Avenire d'Italia* un seguito d'articoli intesi a provare le due seguenti proposizioni:

La causa dei cattolici si trova in migliori condizioni in uno stato forte che in uno debole. La restituzione della Santa Sede nella sovrana indipendenza che le compete è maggiormente sperabile da parte di una Italia prospera che di un'Italia malandata.

Di quegli articoli noi demmo in succinto le argomentazioni, tenendoci puramente all'ufficio di cronisti, senza né approvare, né combattere.

Ora il march. Bottini, nell'*Esarc*, esprime un'opinione che, se in parte concorda con quella di Crispolti, sopra un punto essenziale gli è tutt'altrettanto contraria.

L'*Unità Cattolica* sottoscrive a quanto asserisce Bottini, e, citandolo, aggiunge anche l'opinione sua disfavorevole al Crispolti.

Se non altro a titolo di istruzione, sta bene riportare il parere di Bottini e quello dell'*Unità*.

«Io capisco benissimo, dice Bottini, che uno Stato forte non subirà la tentazione dei deboli che è quella di mostrarsi propotenti con coloro che sono più deboli di essi. Io capisco egualmente che uno stato forte e ricco egualmente che uno stato forte e ricco potrà mostrarsi anche generoso verso quelli che a torto ritiene suoi avversari, per acquistarsi una certa aureola di magnanimità che lo renda sempre più rispettato. Io capisco finalmente che uno Stato forte non avrà bisogno di ricorrere a piccole guerricciole interne contro la Chiesa, per tenersi d'accordo i massoni e gli anticlericali o per distrarre il popolo dall'osservazione dei pericoli che lo minacciano. Tutto ciò va benissimo; ma da questo fino alla «restituzione di un territorio alla Santa Sede», mi pare che ci corra una distanza tale che per questa via non ci sia speranza di arrivarci.»

E conclude: «Io credo invece che la soluzione della questione romana non dipenderà né dalla debolezza né dalla forza che lo Stato italiano avrà e sentirà di avere, ma piuttosto dalla sua convinzione che tale soluzione sia doverosa ed utile; e quindi credo che noi cattolici dobbiamo fare tutto il possibile perchè questa duplice convinzione si estenda e si rafforzi nel popolo per poter arrivare finalmente allo Stato».

Se questo nostro popolo si persuaderà che la soluzione della questione romana è doverosa ed utile per l'Italia, il Governo di essa, o debole o forte che sia, bisognerà che la tratti o la concluda; in caso diverso non se ne farà nulla.»

E l'*Unità Cattolica* dice:

«Il Crispolti crede che gli Stati forti non si diano alla persecuzione e che invece gli Stati deboli sieno anticlericali; e cita parecchi esempi per sostenere la sua proposizione, la quale ha un difetto originale insanabile, ed è quello di non sapere indicare quali sieno veramente gli Stati forti. La grande visione biblica della statua coi piedi d'argilla c'insegna che non mai come nei potentati umani le apparenze ingannano; i piedi de' giganti sono spesse volte invisibili al volgo, che guarda in alto e sbalordito mira il pauroso torreggiare del colosso».

Non c'è che dire; tanto il marchese Bottini, quanto l'*Unità Cattolica* hanno ragione. Me sia Crispolti, sia Bottini, sia l'*Unità Cattolica* dovranno convenire che queste siffatte discussioni hanno assai poco d'utilità pratica.

Buono il consiglio di Bottini di far penetrare nel popolo la convinzione che la soluzione della questione romana è doverosa ed utile per l'Italia. Ma anche questo consiglio torna inutile ove non si pensi nello stesso tempo a organizzare i cattolici, a far loro avere una profonda coscienza collettiva, a farli penetrare in tutte le manifestazioni della vita pubblica, per quanto loro consente la Santa Sede; insomma ad ingrandire tanto la influenza e la forza delle schiere cattoliche, che queste non debbano più mendicare per carità un po' di favore dal governo, ma possono dire francamente: Qua siamo anche noi, l'Italia siamo anche noi, dovete fare i conti anche con noi. Allora non sarà più bisogno che Crispolti venga fuori colle sue tesi; allora la questione romana e la questione della vita della Chiesa in Italia saranno risolte da sé e nel miglior modo.

### IL DIVORZIO

Le opinioni di un senatore.

«Quando è che in una nazione si domanda il divorzio? scrive Nicolò Spedalieri, e risponde: Allorchè essa è pervenuta al colmo della corruzione». Che l'Italia si trovi ora a questo punto, per sentire il bisogno di una legge così antisociale? Sarebbe un torto alla nostra patria il solo pensarlo. Di fatti non è la nazione che reclama questa legge, se per nazione non si voglia intendere un piccolo nucleo di uomini che tengono il mestolo del potere, e sono assecondati da chi ha pervertito il senso morale. Ma i cattolici tutti, e sono la gran maggioranza del popolo italiano, le si schierano contro; lo combattono i liberali non asserviti alla massoneria ed i sociologi più autorevoli.

La *Rivista d'Italia*, non clericale certamente, ha pubblicato in quest'anno due eruditissimi articoli contro la minacciata legge, uno dell'illustre prof. Gabba, e l'altro del Fusco, entrambi senatori del Regno, ed ivi sono esposti argomenti che da soli dovrebbero bastare a scongiurare un tale malanno dalla nostra nazione.

Uno dei grandi guai nel momento presente si è la malignità con così molti scrittori specialmente di giornali quotidiani, approfittando della leggerezza dei lettori, cercano di formare la pubblica opinione favorevole alla legge, e, toccando con abilità il tasto del sentimentalismo, riescono a farla considerare come provvidenziale. La questione non è di diritto privato più che diritto sociale. Fanno certamente pietà quei coniugi, e non saranno pochi, tra i quali al posto dell'amore vicendevole sta in permanenza la discordia, ma e non deve far lagrimare una società nella quale la legge stessa dà causa alla discordia, la può suscitare dove altrimenti non entrerebbe moltiplicando esseri infelici in modo da formare una vera piaga sociale? E non aggiungerò qui come, scrollando la famiglia, si scrolli anche la società, perchè ognuno la vede. Il senatore Gabba chiamerebbe la soluzione affermativa della questione del divorzio «un grande errore sociologico, una delle peggiori imprudenze che un legislatore possa commettere». Né vole la insana giustificazione di chi vuole il divorzio come una eccezione, applicabile in certi limitatissimi casi. A questa risponde egregiamente il Gabba con un dilemma «l'affetto, egli dice, di codesta pretesa riforma, o sarà nullo o sarà disastrosi. O la nuova legge rimarrà lettera morta davanti alla contraria autorità della religione e del secolare costume, oppure questo e quella verranno esautorati, e la moralità del popolo ne riceverà tale scossa nei cardini suoi, che la pretesa riforma, anziché puntello del matrimonio e della società, diverrà leva per far rovinare l'uno e l'altra. Delle quali due ipotesi la seconda, se non subito, più o meno presto si verificherà, perchè la legge dello stato è anch'essa una morale e non piccola autorità».

Ed egli vede che si arriverà a questo appunto per l'opera di cristianizzazione che va sempre progredendo e per la generale decadenza morale; perciò il divorzio non farà che finire di precipitare ogni cosa. Si comincerà dal contrarre i matrimoni più alla leggera quindi più frequente l'applicazione della legge per cause che non mancheranno di prove: crescerà il numero delle mogli e delle madri infelici, vittime del più forte; al già numeroso stuolo di diseredati se ne aggiungerà un nuovo di giorno in giorno, in una parola matrimonio, famiglia, società, tutto andrà a precipizio.

Mi piace portare qui anche la conclusione dell'erudito sociologo. Riportate le statistiche di vari paesi nei quali è in vigore la legge nefasta, e le dichiarazioni di autorevolissimi sociologi, dice: «Egli è dunque dai fatti comprovato che nella presente generale decadenza morale di tutte le nazioni cristiane, il divorzio, dovunque esiste, sia da molto o da poco tempo, sia limitatamente oppure largamente consentito dalla legge, si tramuta in arma micidiale contro il matrimonio e la famiglia, e quindi contro l'intero ordine sociale, e sempre più micidiale si fa, perchè fomenta e acuisce quello stesso morale perversimento di cui egli è affetto e causa ad un tempo. Ciò che ragione e scienza insegnavano dover accadere è

accaduto e l'ottimismo dei divorzisti non regge di certo alla facile prova del senno di poi.

Così giudica e scrive uno che non è delle file dei cattolici. Ed i cattolici italiani non dovranno agitarsi contro un malanno sì grave sovrastante alla patria loro? Potrebbero tacere solo nel caso che la legge avesse di mira solo il matrimonio, così detto, civile, e riconoscesse valido ed indissolubile il matrimonio religioso. Ma di questo pur troppo! siamo ancora lontani!

Livio S.

IL MALTEMPO

Ponte crollato.

Reggio Calabria, 5. — In seguito a pioggia è crollato il ponte Vecchio sul Petrace; restano perciò interrotte le comunicazioni fra Palmi e alcuni comuni vicini.

Agitazioni e scioperi

Contadini invasori.

Lecco, 5. — I contadini del paese di Nardo spinti dalla fame ricominciarono ad invadere le terre e lavorarle presentandosi poi ai proprietari farsi pagare. Oggi i contadini tumultuarono chiedendo pane e lavoro. Invasero il Municipio e fischiarono il Consiglio comunale che teneva seduta.

Vogliono rispettata la libertà di sciopero.

Marsiglia, 5. — Cinquemila iscritti marittimi riuniti alla Borsa del Lavoro approvarono un violento ordine del giorno respingente le proposte degli armatori che cagioneranno lo sciopero generale di tutti gli iscritti marittimi e protestante contro il governo per l'invio dei marinai di Stato al servizio delle compagnie, dichiarando di non più rispondere dell'ordine pubblico se non si rispetterà la libertà di sciopero.

AZIONE CATTOLICA

Per la buona armonia.

Scrivono da Ferrara all'Unità cattolica: Nella settimana scorsa, ebbe luogo nella nostra città un'adunanza importante. Convocati dall'illustre conte Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi, convennero qui i capi più autorevoli ed influenti dei circoli e gruppi democratici cristiani, per intendersi con lui circa il modo di agire concordi fra la democrazia cristiana e l'Opera dei Congressi. Fra gli altri, intervennero all'adunanza anche il Rev. prof. Romolo Murri; dalla Toscana era venuto il dott. Giovanni Bertini di Prato. Assiste alla riunione anche il ch. conte S. Medolago Albani, presidente del II gruppo. Non si conoscono di preciso le deliberazioni prese; ma, a quanto mi si riferisce, fu stabilito di lasciare ai circoli e ai gruppi democratici cristiani, soli o uniti in federazione, una larga libertà di azione e un'ampia autonomia.

rale della indissolubilità del matrimonio, fondamento di ogni civile convivenza.

Fanno voti perciò, che il Parlamento italiano, avendo a cuore l'ideale e le tradizioni del nostro paese, respinga una legge impopolare, che oltre ad essere causa di nuovi e profondi dissidii, riuscirebbe egualmente funesta alla famiglia, alla società ed alla patria.

I volumi di protesta.

Sopra due lunghi tavoli della Sede dell'Unione Antimassonica erano accatastati tutti i volumi contenenti le proteste che sommano ormai tre milioni e mezzo, e vi fu unito anche il grosso volume contenente le petizioni dei Romani. I volumi sono tutti legati in brochure, e recano nel dorso il nome delle diverse diocesi. Era a disposizione degli adunati un fascicolo con l'indicazione della somma delle firme di ciascuna diocesi, accuratamente eseguito dagli uffici del Comitato Diocesano, e la cui copia verrà consegnata all'on. Bianchini, che deve presentare la petizione alla Camera dei Deputati.

Notizie italiane

Elena d'Aceta a San Rossore.

Torino, 5. — La duchessa Elena d'Aosta coi figli è partita per Pisa e San Rossore ove svernnerà.

Un mandato di comparizione all'avvocato Riccardo Murri.

Bologna, 5. — L'avvocato Riccardo Murri zio di Tullio, ricevette mandato di comparizione dinanzi al giudice istruttore. Di questi che sia imputato di favoreggiamento.

Notizie estere

Le esecuzioni capitali da sottrarsi alla vista del pubblico.

Parigi, 5. — Secondo le disposizioni contenute nel nuovo progetto di legge presentato alla Camera, le esecuzioni capitali saranno sottratte alla pubblicità. Il progetto però ammette la presenza di magistrati, avvocati, consiglieri comunali, professori di medicina ed anche della stampa.

Mascagnide.

Roma, 5. — Il maestro Mascagnide ha telegrafato a Zanardelli ed a Prinetti protestando per l'arresto di alcuni componenti la sua compagnia dietro domanda degli impresari americani. Il Governo ha telegrafato ai nostri rappresentanti negli Stati Uniti di intervenire qualora si tratti di abusi e di illegalità.

Incendio in un albergo.

Chicago, 5. — Nell'hotel Lincoln, situato in Maddison Street, scoppiò stamane un incendio, nel quale perirono per assisi, 23 persone. L'hotel fu in parte distrutto. Finora si estrassero 19 cadaveri; molte persone saltarono giù dal quarto piano.

Esplosione in un piroscalo.

San Francisco, 5. — Sul piroscalo «Progresso», che si trova nel cantiere delle ferriere Harborlev, esplose un recipiente di olio. Mancano undici persone, e le altre sarebbero ferite. Il danno ascenderebbe a dollari 200,000.

I socialisti tedeschi contro la maggioranza del Reichstag.

Berlino, 5. — Iersera i socialisti tennero nei sei collegi di Berlino e sobborghi ventisette riunioni popolari in ciascuna delle quali parlò un deputato contro la tattica della maggioranza al Reichstag.

Brigante siciliano arrestato a Lione.

Lione, 5. — Venne qui tratto in arresto un brigante siciliano di nome Calocero Pestone, che aveva assunto il falso nome di Salvatore Molgeri. Costui nella notte dal 14 al 15 maggio 1900, a Catania, dopo aver legato ad una sedia un barone, strangolò la donna di servizio Carmela Lauria e s'impadronì quindi di tanti gioielli per circa 200 mila lire. Col Pestone si trovavano altri malfattori.

Dalla Regione

Portogruaro

5 dicembre.

Una delle opere più importanti caldegiate nell'adunanza diocesana di Casarsa fu l'istituzione di un Ufficio di propaganda in Pordenone, che abbia a fungere anche da Segretariato del popolo, specialmente per gli emigranti. Per fondarlo, si è votata la sottoscrizione fra il Clero e la Società Cattolica, di almeno 300 azioni a fondo perduto di L. 6 annue per un triennio. La sottoscrizione è incominciata in questi giorni, e dà le più belle speranze. Sua Ecc.za Mons. Vescovo l'ha incoraggiata prendendo 20 azioni. La prossima settimana spero di poter annunciare che si è raggiunto il numero desiderato.

Anche qui si è costituito un Subcomitato per il pellegrinaggio alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II nel 25° anniversario della sua morte. Il Sindaco, che ne è il Presidente, ha pubblicato il relativo manifesto, nel quale fra i vari periodi annunciati la formazione del Comitato a Roma e del Subcomitato a Portogruaro, con le relative norme per le iscrizioni c'è anche questo: Il 9 gennaio 1903 sarà una dimostrazione di fede e di devozione di tutta Italia verso l'eccezionale...

Casa di Savoia. Unico periodo che intende — fra tanta prosa — sollevare l'animo ad un po' di... fede, che quando non è cristiana, è laica e massonica. Meno male che la Casa di Savoia ha acquistato un altro aggettivo, e così eccolo!

spes.

Del movimento cattolico nella diocesi di Concordia, parleremo prossimamente. Si accentua in modo che davvero consola.

n. d. r.

DALLA PROVINCIA

Gemona

5 dicembre.

Ad un untorello.

Un tal Pennello nel n. 289 del Friuli, colla solita buona fede, vorrebbe far passare che i clericali gemonesi non hanno altre idealità fuorchè la « conquista del Regno del.. Municipio »; che « si radunano secretamente »; che « percorrono le campagne a coartare, usando le solite bugie, la coscienza ingenua dei nostri poveri villici ».

Ebbene; l'aspirazione dei clericali gemonesi è regnare in Municipio, si può dirla maligna insinuazione e negarla senza tema di smentita, se si rivolge ai liberi socialisti questa domanda: Chi si presentò al Commissario R. per proporre un comizio d' elettori, dove s'avesse a trattare di mandare, di comune accordo, a Palazzo uomini esperti nelle questioni cittadine, ed integri e valenti amministratori del Comune? — Furono i benpensanti clericali, quei clericali che rinunciando ad ogni idea di partito, non miravano ad altro che a dare al paese un'amministrazione che riparasse a quanto pel passato non si era fatto od era stato mal fatto dagli amministratori di qualunque partito; quei clericali che oggi presentano agli elettori gemonesi una lista in cui si leggono nomi di uomini di provata onestà amministrativa, anche non clericali; quei clericali che al benessere di Gemona unicamente aspirano.

Per contro, chi rigettò questa saggia domanda, e preferì lo sfogo di proprie mire ambiziose al benessere ed alla concordia del paese? — Precisamente quelli che oggi al paese presentano una lista libero-radical. Dunque non è dei clericali, è di questi il regno della conquista del regno del Municipio.

I clericali, ci dice Pennello si radunano segretamente per discutere i loro metodi di lotta. Ma se lo sa egli stesso che lavorano, se lo sa Gemona tutta, se lo sa il Friuli... Convertiamolo invece le parti, ed asseriamo senza tema di smentite: I libero-radicali si unirono di notte, forse in qualche loggia, all'oscuro, giurarono di nulla far trapelare pena... la radiazione dalla lista da proporsi, e stabilirono di presentarsi domenica p. p. 30 novembre in sala sociale a far sgarzo di odii partigiani e di idee tutt'altro che conciliative.

Già la sapere ancora Pennello che i clericali lavorano per coartare la coscienza dei nostri poveri villici. — Tutt'altro. Sta il fatto invece che i clericali, per non gabbare i villici, vogliono anche la loro rappresentanza a Palazzo, vogliono far sapere anche a questa massa di contribuenti quel che si faccia del loro sodato denaro. I villici poi, non si vogliono lasciar gabbare certamente da quei libero-radicali che il vogliono del tutto escludere, per dominar padroni, per mescolare a proprio piacere senza curarsi del sentimento popolare.

Concludiamo Pennello: Col 7 dicembre 1902, avrebbe potuto aprirsi un'era nuova di concordia e di pace foriera di benessere materiale e morale per quella Gemona che ne ha tanto bisogno; se invece gli anni continueranno ad essere divisi da lotte di partito, d'ora innanzi nessuno potrà incolpare gli abborriti clericali.

Buia

5 dicembre.

Settimo non rubare.

Ieri venne qui arrestato dai locali carabinieri certo Battigello Angelo di Sebastiano per furto commesso in Coseano. Fu scoperto mediante i bollettini del Monte di Pietà di S. Daniele dove il Battigello aveva impegnati gli oggetti rubati.

Ursus.

Palmanova

5 dicembre.

Cose scolastiche.

L'altra sera, riunitasi la giunta comunale, nominò per la prima classe elementare la maestra sign.ª Piani Zilda. E' aperta l'iscrizione per quelle fanciulle che desiderano frequentare la V classe femminile.

Manzano

5 dicembre.

La fabbrica di sedie incendiata!

Questa notte un terribile incendio, reso indomabile dalla violenza del vento, distrusse la fabbrica di sedie del sig. Botta. Grazie a Dio non vi sono vittime, evitate pel pronto avviso della suocera del capofabbrica trattenuta a pregare a tarda ora. Credesi assicurata.

Sull'incendio raccogliamo ancora questi particolari:

In quello stabilimento erano occupate circa ottanta persone, che ora rimangono, sventuratamente nell'orribile stagione, senza lavoro.

Il danno, assicurato, pare si raggiuri sulle trentamila lire; ma positivamente non lo si può precisare. La peggio per ora l'hanno, purtroppo, i poveri operai.

n. d. r.

Cividale

6 dicembre.

Dichiarazione.

Il sottoscritto si fa dovere di sconsigliare la paternità della chiacchierata, « Laltare di S. Donato » comparsa nell'ultimo numero del periodico Pagine friulane e firmata col suo nome, lasciando l'onore ed il merito della medesima allo sconosciuto o forse troppo noto autore. Tanto per la verità.

Sac. Natale Mattiussi Can. Decano.

Tarcento

4 dicembre.

Importante seduta.

Oggi nella Canonica ebbe luogo l'annunciata conferenza di Mons. Protasio Gori. L'intervento non poteva essere più soddisfacente.

Erano presenti quasi tutti i sacerdoti del mandamento e più che una cinquantina di laici convenuti dalle diverse parrocchie.

A risparmio di eventuali rettifiche premetto che io non intendo qui dare una relazione dettagliata di quanto si disse e si discusse nell'interessante seduta. Ci vorrebbe altro. Io mi limito a dare un riassunto delle cose principali.

Mons. Gori assiso al banco presidenziale insieme a Mons. Noacco e al dottor Casasola, dopo la presentazione di Mons. Shueiz cominciò a parlare delle unioni professionali. Mi dispenso dal fare elogi all'oratore, è nota in Friuli la sua competenza in materie d'idolele sociologia di cui è appassionatissimo.

Descrisse lo stato della società prima del Paganesimo e l'antagonismo astioso e profondo che regnava fra la classe degli schiavi oppressi concitati e la classe dei padroni. Indi venne a parlare delle riforme radicali portate dal cristianesimo sotto il cui benefico influsso sorsero e vigorregarono le provide corporazioni di arti e mestieri inariditi dal soffio del protestantesimo che col libero esame cacciò l'individualismo. Indi constatò come ai giorni nostri assistiamo ad un movimento operaio solenne e grandioso che iniziatosi in Inghilterra si diffuse in Germania e in tutti i paesi civili.

I proletari del due emisferi si uniscono, si organizzano in compatte falangi per marciare alla conquista dei loro diritti. E' questo un fenomeno tale che preoccupa i più eminenti sociologi. Ora, quale atteggiamento dobbiamo assumere noi cattolici? Le forze direttive di questo movimento sono due: il socialismo e la democrazia cristiana. Il primo anela alla distruzione completa dell'organismo sociale, l'altra alla ricostituzione della società sulle basi del Vangelo. Urge dunque unire e raccogliere questi operai sotto la bandiera della d. c. perchè non si lascino attrarre dalla teorie nefaste del socialismo. A questo tendono le unioni professionali.

Indi passò a spiegare lo scopo che questi si prefiggono: tutelare cioè gli interessi morali ed economici specie degli emigranti che spesse volte si trovano all'estero soli, indifesi di fronte a ingordi speculatori, fondare segretariati del popolo, circoli, ricreatorii, cooperative di consumo e altrettanti istituzioni atte a promuovere il bene morale e materiale del popolo.

Terminò augurando che presto sorgano nel nostro Mandamento queste unioni tanto inculcate e caldegiate dal Sommo Pontefice. E qui scoppiarono fragorosi applausi.

D. Sebastiano Aris (e qui non sorrida il benigno lettore) fra altre proposte giudicate premature, insistì sul bisogno di costituire un fondo sociale. Il segretario del popolo ove fosse fornito di mezzi economici potrebbe allargare la sua benefica sfera d'azione. Vorrebbe quindi che tutti quelli che entrano a far parte dell'unione professionale paghino una quota annua per la quale abbiano diritto a consulti giuridici.

Il dottor Casasola osserva che il segretario del popolo com'è ora costituito ha mansioni modeste e determinate; ha più che altro carattere di beneficenza perchè si limita a prestar l'opera sua alle persone povere.

Dopo scambievoli dilucidazioni in proposito si viene a discutere se sia opportuno istituire queste unioni per sessioni, oppure raccogliere adesione senza distinzioni di sorta, e dietro parere dell'avv. Casasola si conclude per ora esser preferibile per più ragioni la iscrizione semplice senza divisioni per classi riservandosi di farlo quando il numero degli iscritti raggiungerà una cifra soddisfacente.

Mons. Gori per venire al pratico, al concreto propone che si stabilisca un giorno per la convocazione generale di quanti cattolici del Mandamento intendono iscriversi alle unioni professionali, e ciò allo scopo di sollecitarne l'impianto.

Il Parroco di Vendoglio osserva che prima di indire la convocazione i sacerdoti spiegassero ai rispettivi fedeli che cosa s'intende e a che cosa mira l'unione professionale. Dopo varie discussioni si approva la proposta e si dà formale incarico al Comitato diocesano di stampare e spedire colla massima sollecitudine a tutti i parroci lo statuto organico di queste Unioni come anche di fissare nel più breve termine possibile il giorno della convocazione generale. E dietro richiesta del signor Collaoni per dare un'idea ai presenti si legge lo statuto delle unioni professionali di Milano.

Mons. Noacco rileva che nell'ordine del giorno c'era anche l'argomento dell'emigrazione che venne appena sfiorato, e attesa l'importanza speciale vorrebbe fosse svolto con maggiore larghezza.

# BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

## SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1902

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa . . . . .	22,176.92	Capitale . . . . . L.	125,280.—
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	102,331.50	Fondo di Riserva . . . . . »	30,655.69
Cambiali in Portafoglio . . . . . L.	1,761,130.34	Fondo di riserva straordin. . . . . »	9,074.63
Antecipazioni s. Valori e Riporti . . . . . »	94,898.60		163,010.34
Conti Correnti diversi . . . . . »	140,817.60	<b>PASSIVITÀ</b>	
Mobili e spese d' impianto . . . . .	9,186.70	Depositanti a Risparmio . . . . . L.	1,827,281.61
Depositi a garanzia operazioni . . . . .	288,061.12	Depositanti in conto corrente . . . . . »	47,691.95
Depositi a cauzione . . . . .	12,000.—	Conti correnti con Banche e Corrispondenti . . . . .	31,191.33
Depositi a custodia . . . . .	4,990.—	Depositanti a garanzia operazioni . . . . .	288,061.12
Debitori e Creditori diversi . . . . .	81,946.53	Depositanti a cauzione . . . . .	12,000.—
		Depositanti a custodia . . . . .	4,990.—
		Conto Dividendi . . . . .	374.70
		Debitori e Creditori diversi . . . . .	107,061.—
<b>Totale della Attività</b>	<b>2,517,579.31</b>	<b>Totale della Passività</b>	<b>2,483,862.25</b>
Spese d' Amministrazione . . . . .	27,835.91	Utili lordi depurati dagl' interessi passivi a tutt' oggi	61,572.97
	<b>2,545,435.22</b>		<b>2,545,435.22</b>

IL SINDACO  
D. Francesco Osterman

IL PRESIDENTE  
F. MARTINUZZI

IL DIRETTORE  
G. MIOTTI

IL CASSIERE  
O. Politi

### OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 13, e fa le seguenti operazioni:  
 Riceve depositi in Conto Corrente con chèques al 3 1/2 0/0  
 » » a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0  
 » » a Piccolo Risparmio (libretto gratis) » 4 0/0  
 a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.  
 Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.  
 Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.

Aprire Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.  
 Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.  
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.  
 Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.  
 Le azioni della Banca, del valore di Lire 25.—, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell' Istituto.

Mons. Gori risponde che già ad Artergia si presero provvedimenti d'ordine morale per gli immigranti, quanto al lato materiale esso è contemplato e contenuto nelle unioni professionali.

Dopo si venne a parlare dell'atteggiamento che devono prendere i cattolici di fronte al circolo agricolo sorto a Tarcento, e all'unanimità si accettò la massima di parteciparvi qualora nello statuto venga inserito un articolo in base al quale il Collegio dei curatori d'anime del Mandamento abbia diritto di votare e scegliere a suo beneplacito un consigliere che lo rappresenti. In tal caso si iscriveranno fra i soci anche i sacerdoti del Mandamento. Se queste condizioni venissero respinte, questo circolo dovrebbe ritenere come sospetto. Si chiuse la seduta col seguente telegramma-protesta:

Presidente Camera deputati Roma.

Parroci, sacerdoti, laici mandamento Tarcento radunati provvedimenti sociali domandano venga respinta proposta divorzio — Protasio Gori Consigliere Provinciale.

Per la buona stampa si raccolsero L. 11. Questa la cronaca. Ora a quanti cattolici militanti conta il nostro Mand. il far sì che presto per tutte le parrocchie si fondino queste benefiche istituzioni.

Livio.

### Cordenons

5 dicembre.

#### Casa di Ricovero.

Per chi non sapesse la Congregazione di carità di Cordenons tiene in affitto un'abitazione per uso dei poveri del comune. Dico abitazione per modo di dire;... una stalla dovei chiamarla, o peggio ancora una casa di tortura ove si abbreviano i giorni di coloro che sono costretti a ricoverarsi. Non voglio descrivere il locale; sapreste cose da rivoltare lo stomaco. Altro che spuntacchiere! là, o ufficiale sanitario, dovreste rivolgere la vostra attenzione, a tutela dell'igiene, in nome dell'umanità sofferente! Ma... voi forse neppure sapete che a Cordenons esiste una casa per i poveri... e avete ragione! chi si cura di quei miserabili, cui nulla più sorride sulla terra?  
 E voi, o signori del Municipio, invece di recitare delle commedie, invece di incaponirvi in testardaggini che vi fanno ridicoli, provvedete che non muoiano di fame, di freddo, in mezzo al fango, i nostri poveri.

Sempre per chi non sapesse, voglio narrare un po' di storia. Il defunto signor Giuseppe Aprili, con suo testamento 18 settembre 1881 lasciava i suoi beni, aggravati da alcuni legati, ai poveri di Cordenons, da alibarsi al censo sotto il titolo: Casa di ricovero Aprili goduta dai poveri di Cordenons. Bisogna però notare che per disposizione testamentaria del fratello dell'estinto, metà dei beni venivano destinati ai poveri di Pordenone; perciò il Comune di Cordenons fu costretto a pagare la quota che loro spettava, e così la casa di ricovero cominciava ad aver vita.

Ma siccome, casa bella e mortal passa e non dura, così fu della casa Aprili. Si cominciava a mormorare che il fabbricato era pericolante, che costava più il riattamento che il farne uno nuovo, e che se io; fatto sta che fu bandita l'asta, e il locale fu venduto al solo concorrente... al solo, capite? Capisco, di fronte alla legge, voi o signori siete in piena regola... ma la coscienza? O l'avete voi fosse la coscienza? Dubito di molto!

Avete commesso un fallo, fatene ora la penitenza; recatevi una sola volta in quell'antroche si chiama Casa dei Poveri, e poi... e poi, se dormirete ancora i vostri sonni tranquilli se nessun rimorso vi pungerà la coscienza, allora dirò: E' inutile parlare a voi di carità, di compassione; al posto del cuore avete un brandello di cartapeccora!... Solito.

### Ampezzo

4 dicembre

#### Funeri solennissimi.

Le estreme onoranze rese oggi alla defunta Maria Stua-Nigris riuscirono una solenne manifestazione del generale compianto per la sua morte poco meno che repentina, un tributo assai caro di gratitudine e di affetto per chi fece tanto bene. Vi prese parte si può dire tutto Ampezzo, comprese le autorità, cui si aggiunsero molti da Forni, Sauris, Medis, Socchieve, Enemonzo, insieme alle rappresentanze della Deputazione provinciale, del Regio Ispettore scolastico, della Società operaia, del Circolo agricolo ecc. ecc. Ecco l'ordine del corteo: Croce, asilo infantile, scuole elementari, una fila interminabile di uomini, scuola corale, clero, corone (molte e tutte splendide), bara circondata e seguita dai parenti ed amici più stretti, figlie di Maria, madri cristiane, scuola femminile di lavoro, donne con torci o candele.

In chiesa, dopo la messa, disse brevi parole il sac. Ermen. Bullian; fuori del paese parlarono il sig. Giovanni Modotti, direttore scolastico, a nome anche del R. Ispettore, il sig. Eugenio Picotti, presidente della Società operaia, e da ultimo il sig. Leopoldo Trojano, il quale aggiunse anche due brevi, ma commoventi parole a nome del figlio della defunta sig. Osvaldo Nigris.

Possa questa straordinaria manifestazione di stima e di affetto riuscire di sollievo al figlio, alla nuora ed agli inconsolabili nipoti.

B.

#### Benevolenza.

Per onorare la cara memoria della signora Maria Stua, il sig. Giovanni Modotti offerse all'Asilo Infantile L. 2.

Oggi viene spedito a coloro che ne hanno fatta richiesta il primo dei dieci libretti di propaganda che ci siamo proposti di pubblicare. Eravamo lusingati che per dieci o per venti o per cinque copie tutti i paesi della nostra Arcidiocesi si fossero prenotati; invece siamo rimasti delusi. L'edizione del primo libretto ci porta una spesa non compensata dal numero delle copie vendute. Ne rimangono disponibili circa un migliaio, le quali, se vendute, potrebbero coprire la spesa incontrata dalla tipografia. E si venderebbero subito se ogni paese, il quale ancora non ha fatta richiesta, domandasse num. cinque copie.

Potrebbe darsi, e noi accettiamo ogni ipotesi, che in molti paesi non si trovino cinque persone disposte a spendere una palanca al mese per istruirsi o solo per leggere. Ebbene, in quel caso il sacerdote può dispensare le cinque copie ad altrettante persone, con lo scopo che il libretto venga letto nei filò o nelle famiglie. E' vero che così facendo il sacerdote verrebbe in cinque mesi a spendere la somma di lire due e cinquanta; ma è altrettanto vero che per interesse morale e materiale del suo paese vorrebbe a fare una carità molto più giovevole di altra carità, per la quale ogni sacerdote spende e due e quattro e dieci lire al mese!

Dateci ragione almeno in questo. Persone autorevoli, alle quali fu mostrato il primo libretto, ebbero parole di lode per la sua buona riuscita. Scettici in questa materia di lodi, aspettiamo la conferma dallo smercio del libretto stesso. Del quale abbiamo scritto nella penultima pagina che è doppio; e abbiamo dovuto scrivere ciò, perchè realmente saremmo costretti ridurre a sedici pagine gli altri libretti per ridurre così le spese, se lo smercio non arriva a coprire la spesa della pubblicazione di libretti a trentadue pagine.

### XI. centenario di s. Paolino, patriarca di Aquileja

A Cividale del Friuli si è costituita una commissione presieduta da mons. Arcivescovo di Udine Pietro Zamburini e formata di egregi sacerdoti e laici sia della provincia di Udine (comprendente le due diocesi di Udine e di Concordia) sia della vicina diocesi di Gorizia per festeggiare l'XI° centenario di s. Paolino, patriarca di Aquileja con sede a Cividale dal 787 all'802. L'idea dei festeggiamenti gettata per la prima volta

in pubblico al congresso storico tenuto a Cividale nel settembre del 1899 fruttificò lentamente, e il tempo ristretto non permise alla commissione di assegnare la data del 1902 all'esecuzione del bel proposito. Si stabilì dunque che i festeggiamenti avessero luogo all'autunno del 1904.

La commissione attende ora al lavoro di preparazione. Dire ciò che finora essa ha fatto sarebbe prematuro. Questo però è fuori di dubbio, che essa si ispira ad un concetto largo nel determinare il programma: vale a dire al concetto religioso, naturalmente predominante pel carattere del festeggiato, e al concetto scientifico per la sua importanza storica. Si spera che tra non molto tempo essa possa far conoscere ufficialmente le linee generali del programma.

### CRONACA CITTADINA

#### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5-12-1902	Ore 9	ore 15	ore 21	6/12
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
iv. del mare	743.8	747.6	744.8	748.5
Umido relativo	47	53	55	82
Stato del cielo	cooper. misto	sereno	cooper.	
Aqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	12.E	9.E	5.E	cal. N
Press. centigr.	4.6	5.6	3.2	1.4

1 Temperatura	(massima . . . . .)	5.7
5	(minima . . . . .)	2.9
6	(minima all'aperto . . . . .)	2.5
	(minima . . . . .)	4.2
	(minima all'aperto . . . . .)	3.0

Tempo probabile  
 Probabilità venti moderati intorno a ponente in Sicilia, forti settentrionali altrove, cielo nuvoloso con piogge. Nevicate in Val Padana; mare agitato specialmente lungo le coste settentrionali.

#### DIARIO SACRO.

Domenica 7, s. Ambrogio v.  
 Lunedì 8, Immacolata Concezione di M.  
 Martedì 9, s. Siro v.

#### Fiere e mercati della provincia.

Martedì 9, Fagagna, Fiume, Osoppo, Palmanova, Pasion di Pordenone, Tolmezzo.

### Per la nostra Tipografia.

Raccomandiamo agli Istituti di credito e di Beneficenza, alle Fabbricerie, Casse Rurali, Società di M. S., ai commercianti, ai privati tutti che avessero bisogno di lavori tipografici, la nostra Tipografia.

Nel poco tempo dacché venne fornita di quanto può domandare la più esigente richiesta abbiamo avute confortanti prove di benevolenza. Questa la vogliamo estesa e continuata; per parte nostra noi ci assumiamo la responsabilità di mai demeritare della invocata fiducia.

#### Consiglio Comunale.

Questa sera alle ore otto si riunirà il Consiglio comunale per trattare, in seduta pubblica, sei oggetti compresa la commemorazione del fu dott. comm. Senatore G. L. Peccole e le deliberazioni relative.

In seduta privata, oggetti otto, compresa la nomina del maestro di ginnastica, per la quale nel pubblico vi è grande aspettazione.

#### Alla Camera di Commercio.

Alla Camera di Commercio seguiranno domani le elezioni dei dieci consiglieri acaduti.

#### Una casa intollerabile.

Altre volte la stampa si è occupata di quella bruttura che presentano quelle case antiche al Macello, per i loro ingressi.

La via Cussignacco è già diventata una delle migliori della città, oltre che essere la più frequentata dai cittadini e dai forestieri. Perchè l'onorevole Municipio non ha ancora pensato a far togliere la sconcezza sunnominata? quali ostacoli vi si trappongono?

Già la domanda all'egregio nostro amico sig. Luigi Costantini, perchè quale consigliere comunale, spetta a lui la mozione in proposito, e come in passato si occupò del macello, ci sembra che anche per tale motivo possa spendere una parola.

Infine si tratta di edilizia, o meglio, di decoro Cittadino.

#### All'Ospitale Civile.

Fu medicato il bottaio Codissi Giovanni fu Francesco d'anni 29 di Udine, per ferita da taglio al ginocchio sinistro, procurata accidentalmente; guarirà in 6 giorni.

#### All'ospitale militare

Fu ferito accolto il caporale delle guardie doganali Corradini Giovanni fu Giovanni di Reggio (Emilia), appartenente alla stazione di confine al Ponte sul Judri, perchè mentre faceva servizio sul treno ferroviario, scivolò a terra, riportando una contusione al sopracciglio sinistro guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

### IN TRIBUNALE.

#### Omicidio colposo.

Assoluzione.

Presiede l'avv. Zanutta; giudici Cosattini e Del Monte.  
 P. M. avv. Tescari.

Difensore l'avv. Driussi dott. Emilio. Al posto degli imputati siede Nicoloso Leonardo di Buia, accusato quale colpevole dell'avvenuta morte di un operaio e delle ferite di un'altro, guaribili in 20 giorni.

Il fatto avvenne nell'estate scorsa all'estero e la causa fu il crollo del muro, in seguito alla levata delle puntellature.

In Austria fu perciò arrestato l'ingegnere, pure tedesco, ed un impresario collega del Nicoloso; questi invece riparò in Italia.

Il perito di difesa sig. Tiziano Tonini di Udine con le sue dichiarazioni cerca di annullare la responsabilità del Nicoloso, adducendo però anche l'imperizia tecnica.

Ma il P. M. dopo sentiti i testimoni, alla sua volta, fa i suoi apprezzamenti sopra la dichiarazione del Tonini, e con una lunga requisitoria (nella quale vi fa entrare anche il campanile di S. Marco) svolge minutamente i relativi argomenti e conclude, domandando, cumulativamente, che il Tribunale voglia condannare il Nicoloso a 8 mesi e 10 giorni di reclusione con l'aggiunta di 1372 lire di multa e gli accessori che s'intende.

L'avv. Driussi, prima con calma, e poi col fuoco della sua età, unito alla sua valentia, demolisce argomento per argomento ciò che disse il suo contraddittore dimostrando non solo che il Nicoloso per la sua imperizia di nulla si rende responsabile, ma che nel disastro avvenuto poteva pur lui procurarsi la morte. La brillante ed efficace a.ringa persuase i signori del Tribunale a mandare assolto il Nicoloso per inesistenza di reato.

Di questa sentenza non fu persuaso il sostituto procuratore del Re, avv. Tescari, tantochè ha già appellato.

### Le poesie di Don Zuttioni.

Il nostro giornale ha riportata una esauriente recensione dell'esimio Elio Guleri intorno alle poesie friulane ed italiane di D. Zuttioni già pievano e Vicario Foraneo di Varmo.

Non ci dilunghiamo quindi a trattare del loro valore intrinseco. Raccolte e stampate nella nostra Tipografia in volumetto che si raccomanda, se volete anche per il mite prezzo (lire 1.50) esse sono ormai poste in vendita.

Sono in deposito all'uoop nella nostra città: presso l'amministrazione del Crociato, presso le librerie Gambierasi, Missio, Patronato, Tosolini e Zorzi, a Cividale presso la libreria Strazzolini, a Codroipo, presso la libreria Bianchi, a Palmanova presso la libreria Torossi.

### Ultimi telegrammi

#### La bora a Trieste.

Trieste, G. — Da due giorni infuria la bora. Molte le disgrazie. Da Fiume si ha che i cittadini non possono uscir di casa e che le navi non possono nè uscire nè venire al porto.

#### Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

### Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

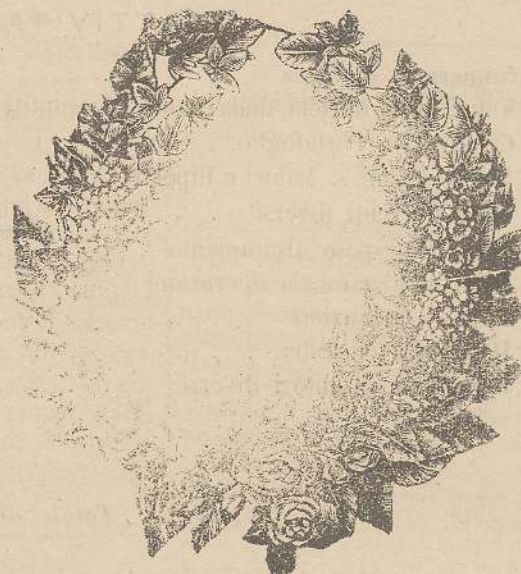
**Domenico Bertaccini**

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde ed ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



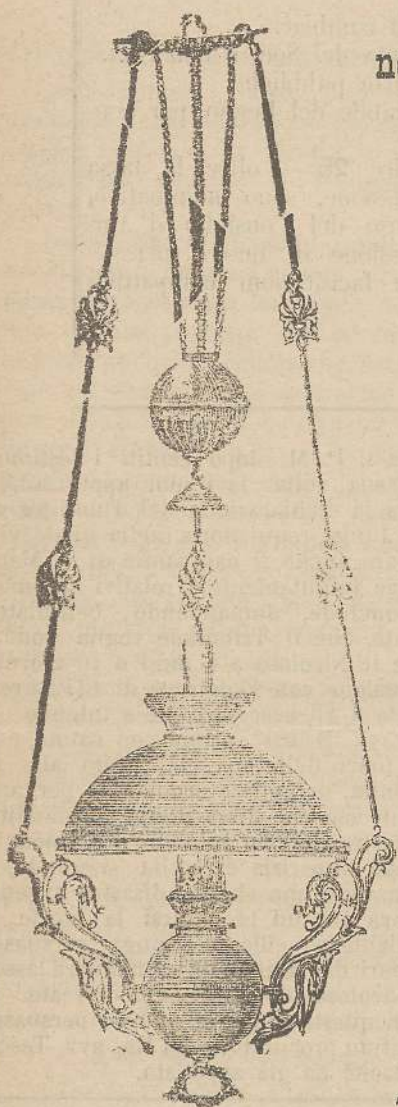
## Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio ed a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

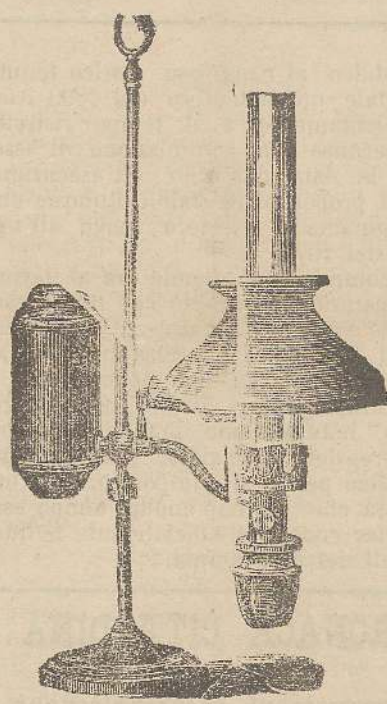
tiene il signor

**Domenico Bertaccini**

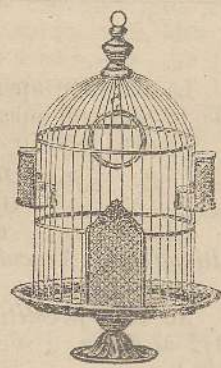


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad'olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



MAGAZINO  
della specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellino che vola,  
Vedendole sì belle, si consola  
La dama, il vagheggino, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Nè voglio a persuader, spender parola,  
Chè spander stato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini  
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...  
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.*

Interessante

## Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

**Domenico Bertaccini**

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

## NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo non è alla portata di tutti. — Si vende a cont. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 lo Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fieschi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

## LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA